



# Questione di filler

PER AUMENTARE O CORREGGERE I VOLUMI, ELIMINARE LE RUGHE O RISOLVERE AFFEZIONI CUTANEE, IL "RIEMPITINO" È SEMPRE PIÙ DI MODA E NON SOLO TRA I VIP. MA ATTENZIONE AL TIPO DI MATERIALE INIETTATO E AL MEDICO CHE LO EFFETTUA

**M**olti inestetismi del viso possono essere corretti impiantando nel derma o nel sottocutaneo prodotti di origine biologica o sintetica denominati "filler". Con il termine "filler" (dall'inglese 'to fill' = riempire), si definisce una metodica che consiste nell'iniezione, nei tessuti molli, di una o più sostanze di varia natura in grado di correggere il volume, allo scopo di ottenere miglioramenti estetici e/o risolvere affezioni cutanee. Il filler trova essenzialmente indicazione nel trattamento di rughe superficiali e profonde, aumento volumetrico di varie regioni anatomiche, correzioni di deficit cutanei congeniti o acquisiti.

I filler si dividono in due grandi categorie: riassorbibili e permanenti e la maggior parte sono di sintesi batterica o chimica ma, in minima parte, anche di origine animale (come il collagene bovino). I criteri di scelta da parte del medico nell'utilizzo di un filler piuttosto che di un altro sono: le aree anatomiche, il tipo di inestetismo i comportamenti dei vari materiali nelle differenti zone anatomiche (pieghe naso-labiali, labbra, zona frontale, regione perioculare, decolté, collo, mani, glutei, cicatrici depresse, volti con ipotrofie) e le abitudini procedurali. Il medico, prima di procedere all'impianto, dovrebbe compilare la cartella clinica del paziente con relativa anamnesi per evidenziare eventuali controindicazioni quali malattie autoimmunitarie, terapie in atto che possono al-

terare la coagulazione e la fase riparativa, tendenza a creare cicatrici ipertrofiche, epilessia, ipersensibilità ad analgesici locali, gravidanza, pregressa radioterapia, presenza di filler non noti o anche infezioni in atto sulla cute da trattare.



Fondamentale da parte del medico è valutare quale tipo di filler utilizzare, fra i molti che si trovano in commercio, per ottenere il miglior risultato estetico e prima del trattamento valutare che i candidati all'impianto siano animati da aspettative realistiche e manifestino adeguata disponibilità psico-fisica a tollerare il trattamento. Infatti ci possono sempre essere eventuali effetti collaterali come piccoli ematomi, reazioni infiammatorie locali di breve durata, dolorabilità al tatto, discromie, scarso o eccessivo effetto riempitivo. Nella scelta

del medico è fondamentale l'esperienza clinico-pratica di quest'ultimo, esperienza solitamente maturata negli anni di specializzazione in dermatologia, chirurgia plastica e medicina estetica.

Solitamente i filler in commercio hanno caratteristiche precise al quale il medico deve riferirsi: monouso, sigillati e sterili, autorizzati dal Ministero della salute, estremamente biocompatibili e non sensibilizzanti né a breve né a lungo termine, non migranti, non immunogeni, non cancerogeni, con ampia documentazione scientifica. Il filler, inoltre, deve essere "tracciabile" cioè deve avere la possibilità da parte del fabbricante di essere rintracciabile ai lotti di controllo e quindi avere nella confezione targhette multiple con i dati di riferimento del prodotto.

Ad oggi la categoria dei dermal filler è estremamente variegata sia per caratteristiche chimiche (collagene, acido ialuronico libero o cross-linkato, agrosio, idrossiapatite) che per quelle fisiche (densità variabili, filler composti) e tali differenze si ripercuotono sul differente grado di difficoltà nell'impiantarlo da parte del medico. Quindi il mio consiglio è spiegare al proprio medico estetico, prima di eventuali trattamenti con filler, quello che si vuole ottenere con l'impianto in modo da farsi consigliare il materiale più idoneo da utilizzare. ■

Se volete rivolgere qualche domanda alla dottoressa Ilaria Brunamonti cell. 335.5727003, oppure potete scrivere a: [i.brunamonti@gmail.com](mailto:i.brunamonti@gmail.com)